
La giusta distanza con genitori e suoceri

Autore: Serena Scotto d'Abusco

Fonte: Città Nuova

Come conciliare nei primi anni di vita di coppia, la tutela del proprio nucleo familiare e il rapporto con il nucleo d'origine? Quanta distanza e quanta vicinanza è importante avere?

Toc toc. Il suono dalla porta rimbomba. Toc toc. Insistono. Giada e Marco sono distrutti, giacciono sul divano imbambolati davanti alla tv, hanno da poco finito di preparare la cena e sebbene siano rientrati a lavoro solo da poche settimane, **il viaggio di nozze sembra un ricordo ormai lontano.** Giada si alza per andare ad aprire. Il nervosismo le sale già alla testa **“Perché mia madre non impara a chiamare prima di presentarsi direttamente alla porta?”** si chiede tra sé e sé irritata e combattuta tra l'arrabbiarsi per tale invadenza ed il cercare di mantenere la calma. Apre. I genitori sono lì con due bei pesci freschi appena acquistati **“vogliamo mangiarli insieme? li abbiamo appena comprati”** chiede la mamma con **gli occhi pieni di ingenuità ed entusiasmo.** Il proposito di mantenere la calma di Giada fallisce, prende il sopravvento l'ira guidata anche dalla stanchezza, **risponde a brutto muso che lei e Marco sono in grado di badare a loro stessi,** che hanno già cucinato e che per cene future sarà bene organizzarsi per tempo. **I genitori dispiaciuti ed offesi vanno via.** Giada ritorna in casa, è fiera per essere riuscita a difendere il suo nuovo nucleo da invasioni esterne ma, allo stesso tempo, prova un profondo dispiacere per aver aggredito due genitori armati tutto sommato di buone intenzioni. **Carl Whitaker (1990), uno dei più grandi psicologi esperto di relazioni,** parla di una vera e propria danza tra due importanti elementi: **l'appartenenza e la separazione.** Da una parte mi unisco, appartengo ad un nucleo che è stato mio, un nucleo originario che mi ha dato la vita e mi ha formato come persona, e dall'altra mi separo da quel nucleo per riuscire ad appartenere ad una nuova famiglia, una nuova realtà più personale. Ed è in questa danza che l'essere umano trova la sua ragione di esistere in un'ottica di ampliamento delle relazioni sociali che include nuovi legami senza recidere i vecchi. Ed è sempre in questa danza che diviene necessario tessere con cura dei confini chiari e flessibili intorno alla nuova famiglia che si è formata. **Non strutturare confini rigidi attraverso barriere che isolano,** allontanano e tagliano rapporti indispensabili e importanti nella vita di ogni persona. Strutturare, piuttosto, dei confini chiari, dei muri con una porta chiusa che è possibile aprire accogliendo gli altri con affetto e fiducia. Con l'allontanamento di un figlio dalla famiglia d'origine, ogni ambiente va riorganizzato. Il figlio deve abituarsi a vivere da solo o con una nuova persona. I genitori allo stesso tempo devono riadattarsi alla nuova configurazione familiare e magari possono ritrovarsi come coppia da soli dopo tanti anni. Ognuno deve affrontare dei profondi cambiamenti identitari e di vita. **In questo quadro è importante che genitori e figli si continuino a sostenere** come hanno fatto in passato sperimentando però modi diversi. E' necessario che ognuno rispetti gli spazi ed i tempi degli altri, definendo con delicatezza ma anche con decisione degli spazi propri in cui l'altro non può entrare, promuovendo allo stesso tempo, dei nuovi contesti di scambio, relazione e condivisione in cui poter continuare a sperimentarsi come famiglia. **Giada e Marco, ora sono quasi 70enni.** Sono sposati da più di quarant'anni e raccontano con nitidezza quel momento in cui pur di difendere il loro nuovo nucleo familiare si sono battuti quasi con violenza contro dei genitori ritenuti particolarmente invadenti. A distanza di tanti anni, sorridono con affetto verso quei gesti che a quell'epoca non capivano. **Hanno faticato nel riuscire a trovare un equilibrio** tra il definire uno spazio proprio e l'essere accoglienti, allargando tale spazio anche alla famiglia di origine. Forse ce l'hanno fatta, forse no. Ognuno ha il suo percorso e la sua danza. A ciascuno il compito di cominciare a compiere i primi passi.